

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 26



2019 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26

2019 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Maratona, Museo Archeologico, inv. 3909: anfora protoattica da Skaleza (Oinoe),
dettaglio del pannello sul collo (rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di Th. Kouros e V. Vlachou)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:

Irene Bragantini, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Domenico Esposito, Bianca Ferrara, Laura Ficuciello, Marco Giglio, Emanuele Greco, Enrico Giorgi, Riccardo Helg, Mauro Menichetti, Maria Concetta Parello, Fabrizio Pesando, Federico Rausa, Carlo Rescigno, Valeria Sampaolo, Michele Silani, Gianluca Soricelli, Michele Stefanile

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e; *non vidi*; *supra*.

INDICE

ADRIANO LA REGINA, Un aspetto del rituale funerario nel Lazio arcaico: la morte in guerra o lontano dalla patria	p. 9
STEFANO GARBIN, Alcuni esempi di ceramica protogeometrica dall'acropoli di Koukounaries, Paros: considerazioni preliminari	p. 27
VICKY VLACHOU, A new Protoattic amphora from Marathon. The regional pottery workshop and the short-distance mobility of artisans in early Attica	» 51
MARTINA D'ONOFRIO, Un altro <i>epos</i> : una rilettura del cosiddetto cratere degli Argonauti del Museo Archeologico di Salonicco	» 75
ALBIO CESARE CASSIO, Nomi di persona sul Cratere degli Argonauti di Salonicco	» 101
FRANCESCO NITTI, L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore	» 105
CLAUDIA LAMBRUGO, Gela: la necropoli arcaica. Paesaggio funerario, rituali, società e "piccoli principi"	» 141
BENEDETTA SCIARAMENTI, Questioni di forma: il corpo di Niobe nella produzione ceramica italiota e nella cultura ellenistico-romana	» 173
ENRICO GIORGI - MICHELE SILANI, Pompei, prima della casa di Obellio Firmo: le strutture di età arcaica e sannitica	» 193
IGNAZIO TANTILLO, «Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali	» 217
FRANCESCO MUSCOLINO, Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale	» 229
CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, <i>Il municipium di Marruvium</i> e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale	» 253
CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, <i>Ancient Appia Landscapes</i> : paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di <i>Beneventum</i>	» 275
ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI, L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)	» 293
<i>Abstracts</i> degli articoli	» 311
Immagini a colori	» 319

IL *MUNICIPIUM* DI *MARRUVIUM* E IL SUO TERRITORIO: SVILUPPO URBANO E DINAMICHE INSEDIATIVE TRA LA TARDA REPUBBLICA E LA MEDIA ETÀ IMPERIALE

Chiara Blasetti Fantauzzi

Introduzione

L'Istituto di Archeologia Classica della Georg-August-Universität di Göttingen in collaborazione con la Soprintendenza d'Abruzzo ha avviato, sotto la direzione di chi scrive, un progetto di ricerca nel *municipium* romano di *Marruvium* e nel suo territorio, situato nell'attuale comune di San Benedetto dei Marsi in Abruzzo, i cui primi risultati sono presentati in questo contributo (fig. 1)¹.

L'attuale ampia zona pianeggiante utilizzata oggi per scopi agricoli era occupata in antico dal lago *Fucinus*, un lago carsico, con un'estensione di 150 km² a un'altitudine di ca. 650 m s.l.m., alimentato da sorgive, in particolare dal fiume Giovenco, e circondato dai Monti Simbruini a Ovest, dai Monti del Velino e Sirente a Nord-Est e a Sud dai Monti della Meta.

Le frequenti esondazioni che interessavano la zona per mancanza di un emissario naturale portarono alla progettazione di interventi per regolarizzare le acque, fino alla completa bonifica dell'area lacustre nel 1876 ad opera del principe Alessandro Torlonia. Già in età imperiale è documentato un tentativo di prosciugare il lago con una grande opera ingegneristica, ricordata anche dalle fonti storiche, e in parte tuttora visibile. Il lago fu, infatti, in parte prosciugato sotto gli imperatori Claudio, poi Traiano e infine Adriano, tramite un canale sotterraneo

che attraversava il monte Salviano e i Piani Palentini, convogliando le acque nel fiume Liri².

Tale territorio risultava essere nell'antichità in una posizione di importanza strategica, collegato con il Lazio e la Campania attraverso valli fluviali, quali la Valle Roveto, mentre a Est con il Sannio e il mare Adriatico attraverso il fiume Sangro.

A partire almeno dal V sec. a.C. la zona era abitata dalla popolazione italica dei Marsi, il cui territorio si estendeva nella parte Nord-orientale della conca del Fucino e lungo la Valle Roveto³. Secondo Livio durante la seconda Guerra Sannitica i Marsi furono alleati dei Sanniti fino al 304 a.C.⁴, quando insieme a Marrucini, Peligni e Frentani stipularono un trattato di alleanza con Roma, rinnovato poi nel 303 a.C.⁵, dopo che questa procedette al completo annientamento degli Equi e alla deduzione della colonia latina di *Alba Fucens* nel 303 a.C.⁶. Per il periodo successivo, compreso tra l'alleanza con Roma e la guerra sociale, si posseggono notizie esigue, di tipo sia storico sia epigrafico⁷.

Istituito sulla sponda orientale del Lago *Fucinus* e non lontano dalla *via Valeria*, *Marruvium* è ritenuto da Silio Italico l'unica città della popolazione italica dei Marsi, mentre il resto della popolazione vi-

¹ Si ringrazia Emanuela Ceccaroni per il permesso di studio e di ricognizione (Prot. n. 0002114 del 31/03/2015; prot. n. 0005474 del 13/04/2017). Desidero inoltre ringraziare Gianluca Soricelli per i preziosi consigli in fase di stesura di questo contributo. Il progetto è stato finanziato dalla Georg-August-Universität Göttingen. Per una breve notizia preliminare sul progetto v. Blasetti Fantauzzi 2016; Blasetti Fantauzzi, in corso di stampa.

² Suet., *Claud.* 20,1; Tac., *ann.* XII, 56; Plin., *nat.* XXXVI, 124; CIL IX 3915. A riguardo v. Messineo 1977; Letta 2001a, p. 148; da ultimo Frassinetti 2013.

³ Letta 1972, p. 27. Sulla popolazione italica dei Marsi v. da ultimo Letta 2018.

⁴ Liv. IX 41, 4; IX 45, 18. Secondo Diodoro invece sarebbero stati alleati dei Romani: Diod. XX 44, 8 (Letta 1972, pp. 43-44).

⁵ Liv. X 3, 5.

⁶ Liv. IX 45, 18.

⁷ Liv. X 34, 4; CIL I, 5.



Fig. 1 - Area del Fucino (elaborazione Autore).

veva in insediamenti sparsi⁸. Plinio il Vecchio lo cita tra i *municipia* istituiti dopo la guerra sociale: *Sequitur regio quarta gentium vel fortissimarum Italiae. (...) Marsorum Anxatini, Antinates, Fucentes Lucenses, Marruvini. Albensium Alba ad Fucinum lacum. Aequiculorum Cliternini, Carseolani*⁹. Secondo la convincente ricostruzione di C. Letta sarebbero da distinguere le realtà municipali degli *Antinates* di *Antinum* lungo la Valle Roveto, dei *Marruvini fucentes* di *Marruvium* sulla sponda orientale del Fucino, degli *Anxates Lucenses* di *Anxa* o *Angitia* nei pressi di quello che è ipotizzato fosse il santuario federale dei Marsi, sulla sponda occidentale del lago, oltre ad Alba Fucens a Nord

del Fucino, che da colonia divenne *municipium* (fig. 2)¹⁰.

La realtà municipale di *Marruvium* così come degli altri *municipia* è attestata da iscrizioni in cui vengono nominati i *quattuorviri*¹¹. Il territorio venne successivamente inglobato nella Regio IV¹².

All'origine del centro di *Marruvium* è stato ipotizzato uno spostamento in pianura di un più antico *oppidum*, collocato in genere ipoteticamente a Roc-

⁸ Sil. VIII, 505-508.

⁹ Plin., *nat.* III, 106; con le correzioni apportate secondo l'interpretazione di C. Letta (Letta 1972, pp. 128-131; *idem* 2001a, pp. 146-147). Sul *bellum marsicum* v. Cappelletti 1993.

¹⁰ Letta 2001a, pp. 146-147. Per i *lucenses* era stata ipotizzata inizialmente una collocazione nei pressi del santuario dedicato alla dea Angizia (*Lucus Angitia*) a Luco dei Marsi, zona a cui in seguito sono stati collegati i *Marsi Anxates*. I *fucentes* non sarebbero invece stati mai messi in relazione a un *municipium* a parte. Sulle varie interpretazioni v. Letta 1972, p. 129; Letta - D'Amato 1975, pp. 287-300.

¹¹ *Marruvium*: CIL I² 3209; *Alba Fucens*: CIL IX 3927; *Antinum*: CIL IX 3842; *Marsi Anxates*: CIL IX, n. 3950; Letta 1972, p. 130. Nel lavoro di Bispham sui *municipia* sono elencati solo *Alba Fucens* tra gli Equi e *Marruvium* come unico *municipium* in territorio marso, entrambi sorti dopo la guerra sociale: Bispham 2007, p. 464.

¹² Plin., *nat.* III, 106.



Fig. 2 - Google Earth screenshot dell'area del Fucino (elaborazione Autore).

ca Vecchia di Pescara¹³. Alcuni indizi storici e archeologici, tra cui materiale sporadico numismatico ed epigrafico, nonché lacerti di pavimenti musivi di una *domus* e la dedica rinvenuta nella zona agli *di novensides*, datata inizialmente al III sec. a.C. e di recente collocata invece alla fine del II sec. a.C., hanno fatto ipotizzare la preesistenza di un *vicus* collegato all'*oppidum* e posto in connessione con un santuario, che sarebbe già strutturato alla metà del II sec. a.C.¹⁴. Rimangono comunque ad oggi esigui i dati archeologici relativi alla fase precedente la guerra sociale. Differente invece la situazione per ciò che riguarda il periodo successivo a questa, quando Marruvium divenne *municipium*¹⁵.

Il centro urbano di Marruvium tra la tarda repubblica e la media età imperiale

Marruvium è stato oggetto di scavi negli anni Ottanta del secolo scorso, ma la continuità di frequentazione fino ai giorni nostri ha permesso di scavare solo aree ristrette dell'antico centro urbano, mentre negli ultimi anni scavi di emergenza hanno permesso di riportare in luce nuove strutture con i contestuali materiali¹⁶.

Il nuovo progetto ha previsto una fase di mappatura delle evidenze note, che ha interessato come anticipato anche il territorio prossimo al centro urbano.

Si è proceduto innanzitutto all'individuazione e alla mappatura delle evidenze archeologiche all'interno del paese di San Benedetto dei Marsi, utilizzando un GPS differenziale (RTK-GPS), allo scopo di individuare i confini del centro di *Marruvium*.

Come limite meridionale della città antica, in una zona non interessata da costruzioni moderne, è

¹³ Letta 1988b, p. 222; Campanelli 2001b, p. 214. Di diverso avviso è G. Grossi, che vede piuttosto il centro di "Cucume" di Pescara e "Vallo" di San Nicola di Gioia dei Marsi come sede dell'*oppidum*: Grossi - Irti 2011, p. 203.

¹⁴ Letta 1988b, p. 225. Per le indicazioni sulla fase preromana di *Marruvium* v. Campanelli 1995; *eadem* 2003; La Regina 1970, in particolare nota 29. Per la dedica v. Letta - D'Amato 1975, pp. 43-44, n. 36; Sommella - Tascio 1991, p. 458. L'iscrizione è stata rinvenuta nel 1810 in zona "Civita".

¹⁵ Per una discussione a riguardo v. Letta 1988a, pp. 206-207.

¹⁶ Sommella - Tascio 1991; per gli scavi dell'anfiteatro v. Di Stefano - Leoni - Villa 2011.



Fig. 3 - Probabile estensione del *municipium* di *Marruvium* con indicazione delle evidenze archeologiche citate nel testo (elaborazione Autore).

stato individuato un allineamento murario, in gran parte coperto da vegetazione. Questo è costituito da pietre irregolari di piccole e medie dimensioni legate con malta. Tale allineamento, lungo ca. 300 m, corrisponde con ogni probabilità al nucleo del tratto meridionale delle mura urbane (fig. 3, n. 1; figg. 4a-b). Queste dovevano essere dotate di torri, di cui se ne può ancora riconoscere una a metà circa del tratto identificato. L'esistenza delle mura in questo settore sembrerebbe confermata da un notevole salto di quota tra l'area terrazzata alle spalle del muro e l'area esterna ad essa, dove scorre un piccolo corso d'acqua.

Riguardo al limite settentrionale non è stato invece possibile individuare tratti di cinta muraria, vista anche l'urbanizzazione fitta della zona. Sulla scorta però dell'osservazione dei percorsi naturali di deflusso è stato possibile riconoscere un probabile ulteriore ramo antico del fiume Giovenco, oggi non più visibile né sul posto né attraverso le ortofoto, in considerazione del quale è verosimile ipotiz-



Figg. 4a-b - Tratto della cinta muraria di *Marruvium* (foto Autore).



Fig. 5 - Probabile confine settentrionale del *municipium* di Marruvium (Google Earth image 2018).

zare in questo settore il limite Nord del *municipium* (fig. 5)¹⁷.

Piuttosto chiaro risulta il limite occidentale del centro urbano di *Marruvium*, tenuto conto della presenza di due monumenti funerari a torre e di un salto di quota di ca. due metri tra questi e l'area terrazzata, in cui sono state individuate strutture di età romana. Si tratta di due nuclei in opera cementizia entrambi su base quadrata, di cui uno con alzata cilindrica, delimitati da un recinto in *opus reticulatum* (fig. 3, n. 2; figg. 6a-b)¹⁸. A Nord del sito è stata individuata inoltre una struttura lungo una strada sterrata, probabilmente utilizzata già nell'antichità per congiungere *Marruvium* con la parte settentrionale del Fucino e la *via Valeria*, che presenta la me-



Figg. 6a-b - Monumenti funerari a torre presso San Benedetto dei Marsi (foto Autore).

¹⁷ Al fine di identificare i potenziali percorsi naturali di deflusso, è stato applicato un metodo (Random Multiple Flow Direction) che nel modello digitale del terreno tollera gli ostacoli di deflusso. In questo modo è possibile ridurre al minimo l'influenza degli edifici attuali e di altre influenze antropogeniche e rappresentare così al meglio il deflusso naturale (Behrens et al. 2008). Per i percorsi fluviali quali elementi di difesa e fonte di approvvigionamento idrico delle realtà urbane v. Silani 2017, p. 244.

¹⁸ Sui monumenti a torre v. Gros 1996, pp. 392-439.



Fig. 7 - Monumento funerario a torre a nord di *Marruvium* (foto Autore).

desima tecnica muraria dei suddetti monumenti (fig. 7). I due monumenti funerari a Ovest di *Marruvium*, le cui rispettive parti superiori sono crollate complicando l'individuazione dei limiti sia delle strutture sia dell'ingresso, sono stati oggetto di uno scavo da parte della Soprintendenza e datati genericamente al I sec. a.C.

Nella parte orientale del centro di San Benedetto dei Marsi grazie al lavoro dell'Università di Pisa è stato inoltre messo in luce l'anfiteatro, datato tra età augustea ed età severiana (fig. 3, n. 3; figg. 8a-b). L'anfiteatro è impostato su alcune tombe di età tardo-repubblicana scavate dalla Soprintendenza d'Abruzzo, che lasciano ipotizzare la presenza di una necropoli della prima fase del *municipium*, da collocare verosimilmente nei pressi del limite orientale della città¹⁹. Sono stati rinvenuti nel 2001

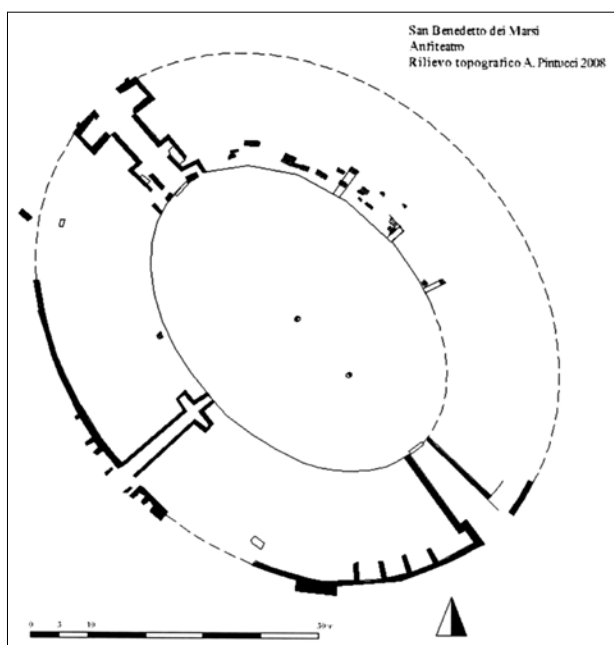
due corredi funerari datati genericamente al I sec. a.C. e riconducibili a due tombe a inumazione. Tra i materiali sono stati rinvenuti tre strigili di ferro, oltre a unguentari, coppe in vernice nera e olle con coperchio. Ad oggi non sono disponibili altri dati su questo contesto (fig. 9).

L'anfiteatro è del tipo a struttura piena con la cavea nella parte occidentale costruita e quella orientale impostata sul terreno naturale²⁰. Presenta l'asse maggiore orientato NO-SE di 101 m di lunghezza e quello minore di 81 m, mentre l'arena risulta di 61 x 41 m. Il settore occidentale è sostruito da setti radiali in *opus reticolatum*, che convergono verso l'arena uniti da muri anulari paralleli a formare strutture a cassone. L'ingresso occidentale è costituito da un corridoio di due muri in opera reticolata; i corridoi meridionale e settentrionale presentano due ambienti quadrangolari utilizzati come ambienti di servizio. Quello meridionale inoltre presenta una copertura a volta. La datazione dei corredi delle

¹⁹ Ceccaroni 2009a, p. 26. Oltre alle due tombe individuate sotto l'anfiteatro, numerosi cippi funerari provengono dalla zona di San Benedetto e tre di questi dalla località "Casa Le Corna" a Nord del centro, ma non è possibile ad oggi individuare con esattezza l'area sepolcrale a cui si riferiscono. Si tratta di una particolare produzione di cippi funerari cilindrici sormontati da calotta con serpente, diffusa nella zona medio-adriatica tra la fine del I sec.

a.C. e gli inizi del I sec. d.C.: Valdiserri Paoletti 1980.

²⁰ Di Stefano - Leoni - Villa 2011, p. 303.



Figg. 8b - Planimetria dell'anfiteatro di Marruvium (Di Stefano - Leoni - Villa 2011)



Figg. 8a - Anfiteatro di Marruvium (foto Autore)



Fig. 9 - Materiale dalle tombe rinvenute presso l'anfiteatro di Marruvium (Ceccaroni 2009a)

tombe in età tardo-repubblicana costituisce il *terminus post quem* per l'impianto dell'anfiteatro. Le dimensioni e la tecnica edilizia hanno fatto propendere per una datazione ad età giulio-claudia, con un restauro da datare a età medio-imperiale.

Riguardo alla posizione topografica dell'edificio, questo presumibilmente è in posizione extraurbana e non in posizione suburbana, a differenza di quanto ipotizzato in passato²¹. La posizione extra-

urbana è confermata in particolare dalla presenza della necropoli tardo-repubblicana che costituisce un indicatore chiaro del limite della città. In epoca tardoantica è documentato un riutilizzo funerario dell'area²². Tali considerazioni, nonostante l'as-

sizione suburbana dell'anfiteatro (D'Amato 1980, pp. 253-281). Riguardo alla posizione suburbana degli anfiteatri, come ad *Alba Fucens*, v. Gros 1996, pp. 317-345.

²² Sulla localizzazione dell'anfiteatro di Marruvium interessanti sono le considerazioni di P. Sommella, che ipotizza la sua costruzione in età augustea in posizione extraurbana, scelta questa condizionata dalla disponibilità demaniale e dalla favorevole con-

²¹ Coarelli - La Regina 1984, p. 101. È stata ipotizzata una po-



Fig. 10a - *Domus* di Via Vittorio Veneto (foto autore)

senza di dati stratigrafici a riguardo, rendono verosimile una costruzione delle mura in una fase precedente all'edificazione dell'anfiteatro, probabilmente da collocare tra l'istituzione del *municipium* e l'età augustea.

All'interno di questi limiti individuati sono da collocare le evidenze archeologiche scavate negli anni Ottanta da P. Sommella e L. Tascio. A riguardo è documentata una serie di evidenze archeologiche sotto le attuali case del paese, ormai non più visibili, che si riferiscono nella loro prima fase al momento di strutturazione del *municipium*²³ (fig. 3, nn. 4-10). Nella zona c.d. Civita (fig. 3, nn. 9-10), infatti, sono state in parte scavati edifici in opera reticolata datati alla seconda metà del I sec. a.C., oltre ad alcune strutture riferibili probabilmente a una *domus*.

È stata inoltre individuata una strada in grandi basoli larga ca. 4,8 m, di cui non è però possibile proporre una datazione precisa (fig. 3, n. 11). Si

hanno notizie di un ulteriore tratto stradale sotto l'attuale cortile della chiesa di Santa Maria Assunta, ortogonale al tratto ancora visibile e che proseguiva fino alla sponda del lago (fig. 3, n. 8)²⁴.

A Ovest della strada basolata, lungo l'attuale via Aldo Moro, è stata scavata una basilica (fig. 3, n. 7) in opera mista di reticolato e laterizio suddivisa in tre navate, per la quale non è stata proposta una datazione; mentre subito a Nord-Est della stessa strada (fig. 3, n. 6) è documentato un edificio pubblico porticato in *opus reticulatum* con due ambienti, che conservano un pavimento in *opus signinum* datato alla fine del I sec. a.C.

A Nord-Est della Civita sono stati individuati una serie di *tabernae* in opera reticolata lungo un asse stradale (fig. 3, n. 5), datate a partire dalla seconda metà del I sec. a.C., con una continuità di frequentazione fino al IV sec. d.C., e un edificio termale datato agli inizi del II sec. d.C. Nel settore situato

formazione orografica della zona in cui fu impiantato: Sommella 1985, pp. 377-378. Sul rapporto tra anfiteatro e cinta muraria v. Liverani 2010.

²³ Sommella - Tascio 1991.

²⁴ Sommella - Tascio 1991, p. 472, figg. 17-19 (Settore E). Secondo A. Campanelli potrebbe trattarsi di un incrocio tra un diverticolo della via Tiburtina Valeria e la viabilità del Fucino: Campanelli 2001b, p. 215. A riguardo v. anche Sommella 1985.

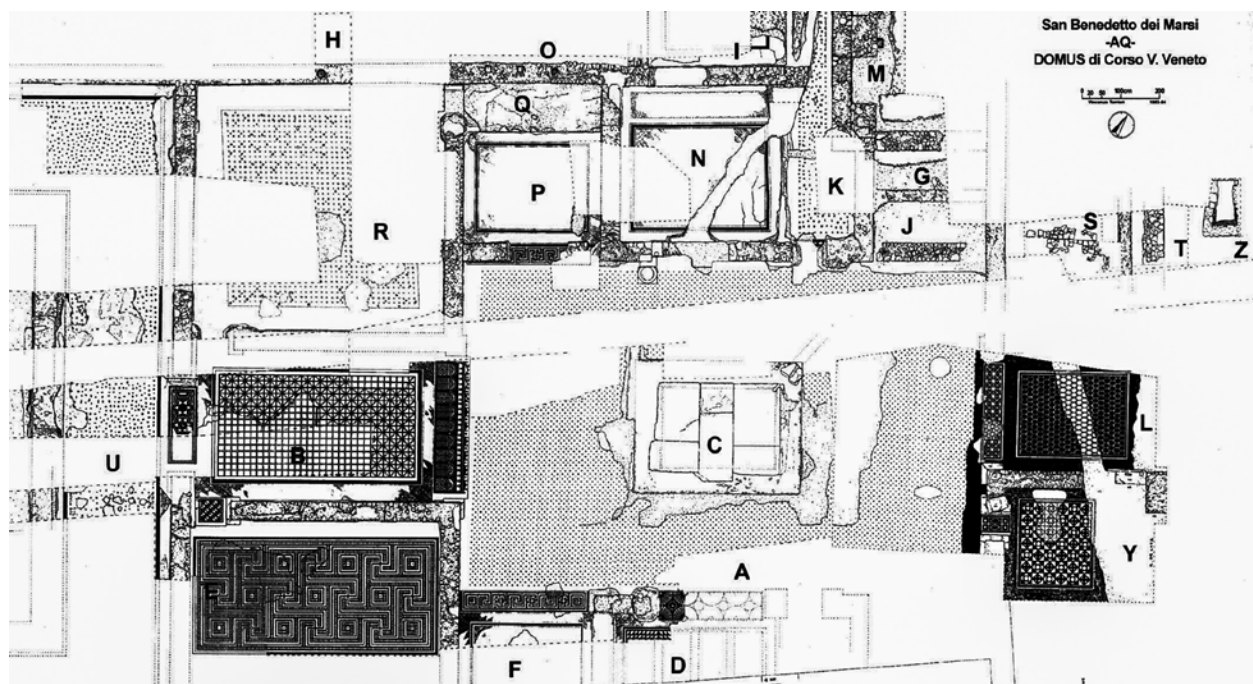


Fig. 10b - Planimetria della *domus* di Via Vittorio Veneto (Salcuni 2012).

a Nord-Est della città (fig. 3, n. 4) è stato invece scavato negli anni Ottanta un edificio termale in opera mista di reticolato e laterizio, che è stato datato tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C. e che s'impostava su abitazioni più antiche in opera reticolata datate alla fine del I sec. a.C.²⁵

Una delle evidenze più significative delle strutture individuate nel centro antico è una *domus* situata lungo l'attuale corso Vittorio Veneto e oggetto di scavi negli anni Novanta del secolo scorso (fig. 3, n. 13; figg. 10a-b)²⁶. La *domus* è costituita da una successione assiale di *fauces* (L), *atrium* (A) con *impluvium* (C), *tablinum* (B) e peristilio (portico del peristilio U). Dall'atrio si accede alle *alae* (F, P) e ai *cubicula* (Y, D, N), mentre ai lati del *tablinum* sono

collocati un triclinio (E) e un *oecus* (R)²⁷. L'edificio avrebbe due fasi costruttive, di cui la prima caratterizzata da muri in opera incerta con malta di cattiva qualità, mentre la seconda da muri in opera incerta associata all'opera quasi reticolata. La prima fase si daterebbe nei decenni precedenti alla guerra sociale mentre la seconda fase nel periodo compreso tra l'età cesariana e quella augustea²⁸.

Alla prima fase è stato ricondotto il mosaico pavimentale in cementizio dell'ambiente R. Questo è caratterizzato da un battuto bianco-grigiastro incorniciato da tessere nere, disposte per angolo con un reticolo di tessere nere disposte a croce, con inserti policromi nella parte centrale. La resa del mosaico si mostra nel suo insieme corsiva²⁹.

La decorazione musiva di seconda fase si presenta invece di elevato livello qualitativo, come si evince anche dai confronti con il Palatino. L'atrio è decorato con un mosaico punteggiato di dadi bianchi su tessellato nero, mentre le *alae* dell'atrio presentano il motivo del meandro di svastiche uncinata a giro invertito e di svastiche a giro doppio. Interessante risulta anche la decorazione del tablinum, con

²⁵ Nel '700 sarebbe stato individuato anche il teatro, oltre al rinvenimento di 12 statue, tra cui una di Agrippina, che sarebbero state trasportate alla Reggia di Caserta: D'Amato 1980, pp. 253-281. È stato proposto di localizzare questo edificio a Sud dell'abitato, in una zona liberata dalle acque del Fucino all'epoca di Claudio, oppure ad Ovest della città in prossimità dei suoi limiti. Ad oggi non vi sono però evidenze riconducibili al teatro, fatta eccezione per un'indicazione in una pianta della città realizzata negli anni Ottanta del secolo scorso. Su tale pianta è stato posizionato anche il *capitolium*, collocato ipoteticamente sulla base di dati epigrafici (CIL IX 3688) presso la chiesa di Santa Sabina; un ginnasio è stato localizzato a Ovest della città, di cui non si posseggono però dati archeologici. Lo stesso percorso della cinta muraria evidenziato da questa pianta si presenta altamente ipotetico. Coarelli - La Regina 1984, p. 101; D'Amato 1980, pp. 253-281.

²⁶ Cairoli 2001b.

²⁷ Salcuni 2012, pp. 60-69, con bibl. precedente; Ceccaroni 2012a.

²⁸ Salcuni 2012, p. 60.

²⁹ Cairoli 2001b, p. 287; Campanelli 2001b, p. 215.

un doppio reticolato diritto e obliquo di linee doppie e di linee triple, oltre al motivo iconografico degli edifici ad arcate che decora la soglia tra il *tablinum* e l'atrio³⁰. L'ambiente E infine presenta una composizione ortogonale di meandri di svastiche e quadrati, mentre nell'ambiente K, che costituisce una sorta di corridoio, è documentato un cementizio con inserti litici policromi irregolari.

La decorazione musiva dell'edificio mostra confronti in particolare con i mosaici della Casa di Livia sul Palatino, con numerosi motivi iconografici simili. Sulla scorta di questo confronto è possibile pertanto inquadrare la *domus* tra l'età di Cesare e quella di Augusto, più probabilmente nella prima età augustea, come si evince tra l'altro dalla resa del soggetto delle arcate inquadrabile in modo particolare nel tardo secondo stile³¹.

Se dall'analisi delle decorazioni pittoriche e musive si evince un chiaro e ben definito termine cronologico, certamente meno condivisibile si deve ritenere la collocazione della fase muraria in opera incerta e in opera quasi reticolata in età augustea. La presenza di strutture connotate da tali tecniche costruttive farebbe, infatti, propendere maggiormente per una cronologia più alta, tenuto conto della diffusione dell'opera quasi reticolata a Roma all'inizio del I sec. a.C., mentre a Pompei è in relazione con la deduzione della colonia sillana³². Si potrebbe quindi ipotizzare che le strutture murarie in opera incerta e in *opus quasi reticulatum* si riferiscano a una fase costruttiva da ricondurre al momento dell'impostazione del *municipium*. La decorazione musiva sarebbe di conseguenza da ricondurre a una successiva fase di ristrutturazione della casa, che avrebbe interessato almeno l'apparato decorativo.

Altri lacerti di mosaici sono stati rinvenuti nel centro di San Benedetto nell'ambito di lavori di emergenza condotti negli ultimi anni dalla Soprintendenza³³. Degno di nota è un mosaico rinvenuto

in via Roma, a ca. 1,5 m di profondità dall'attuale livello di calpestio. Il mosaico presenta un punteggiato di crocette a quattro tessere nere su fondo bianco, contornato da una fascia nera e balza bianca. Un altro lacerto di mosaico è stato rinvenuto accanto a questo ma appartarrebbe a un altro ambiente. Si tratta di un mosaico policromo con due fasce di tre file di tessere bianche disposte in obliquo e orizzontalmente, seguite da altre file più strette e con tessere policrome. Il campo centrale è scandito da esagoni con all'interno un fiore policromo. Il mosaico è collocato cronologicamente tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.³⁴.

Sulla scorta di questi dati, sebbene esigui soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti cronologici, è possibile ipotizzare per il *municipium* di *Marruvium* un'estensione a Nord e a Sud fino ai limiti naturali del fiume Giovenco³⁵. È verosimile inoltre ipotizzare che lo sviluppo urbano del centro prenda avvio con l'istituzione del *municipium*. A questo periodo con ogni probabilità si può riferire la prima fase della *domus* lungo l'attuale via Vittorio Veneto. Una monumentalizzazione del centro, documentata soprattutto da strutture sia pubbliche sia private realizzate in opera reticolata, sembra invece potersi collocare alla fine del I sec. a.C. Lo sviluppo urbano di *Marruvium* prosegue poi fino almeno agli inizi del II sec. d.C., quando è documentata l'edificazione dell'edificio termale.

Tale sviluppo urbano riscontrato a *Marruvium* non è certamente isolato in questo territorio ma trova un parallelo nella vicina colonia latina di *Alba Fucens*. In questo centro la monumentalizzazione si presenta immediatamente successiva all'istituzione del *municipium*³⁶. È nel I sec. a.C. che si data, infatti la costruzione della basilica, del *macellum* e del teatro, così come nel I sec. a.C. si assiste a una fase di ristrutturazione delle mura e del santuario di Ercole³⁷. Durante il I sec. a.C. vengono inoltre costruite grandi *domus*, come ad es. quella posta nelle estreme vicinanze dell'anfiteatro, edificato a sua

³⁰ Questo mosaico con il motivo iconografico degli edifici ad arcate, in considerazione della presenza di elementi iconografici differenti e poco coerenti tra loro, costituirebbe più probabilmente un motivo ornamentale piuttosto che un'allusione ai *navalia*, a cui in genere questo tipo di decorazione può essere associata: Salcuni 2012, pp. 66-68.

³¹ Salcuni 2012, in particolare pp. 68-69.

³² Sull'opera quasi reticolata v. Adam 1984, pp. 142-143; Lancaster 2008, p. 262.

³³ Ceccaroni 2012b, pp. 103-104.

³⁴ Ceccaroni 2012b, p. 104.

³⁵ Un tentativo di ricostruzione dei limiti del *municipium* era stato proposto in Coarelli - La Regina 1984, pp. 99-101.

³⁶ Ceccaroni 2006. Le recenti ricerche si sono concentrate soprattutto sul comparto delle *tabernae*: Di Cesare - Liberatore 2017.

³⁷ Liberatore 2004.

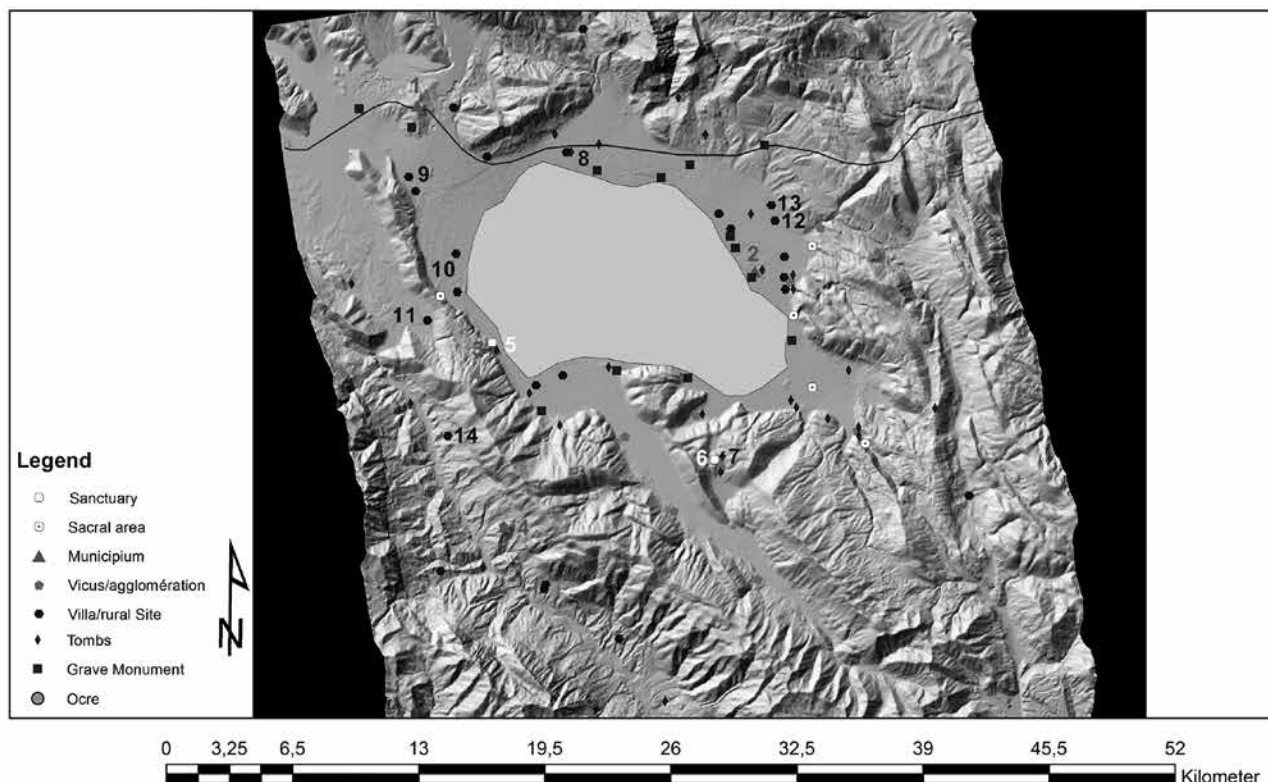


Fig. 11 - Il territorio intorno al lago del Fucino in età imperiale (elaborazione Autore).

volta solo successivamente come atto evergetico di un prefetto di Tiberio³⁸.

Il territorio del municipium di Marruvium

Il territorio del *municipium* di *Marruvium* non è mai stato fino ad ora oggetto di un'indagine archeologica di superficie sistematica, finalizzata alla ricostruzione della sua fase romana³⁹. Oltre allo studio e alla mappatura delle evidenze del centro urbano già conosciute in letteratura, si è proceduto quindi a una ricognizione intensiva dell'area immediatamente a ridosso del limite sud-orientale e settentrionale di *Marruvium*, nell'ambito della quale sono state individuate e ricognite unità topografiche con concentrazione di frammenti fittili (fig. 11)⁴⁰.

È stata indagata innanzitutto una zona priva di strutture moderne nei pressi del limite meridionale del *municipium*, con la presenza di sigillata italica e africana (fig. 3, n. 14). Tra le forme distinte vi è un frammento di orlo di piatto in sigillata africana C, corrispondente alla forma Hayes 58A, datato al 290/300-375 d.C. (fig. 12, n. 1)⁴¹ e un frammento di orlo di coppa carenata simile alla forma Lamboglia 1B, da collocare tra il 150 e l'inizio del III sec. d.C., ma che secondo Hayes non supererebbe la seconda metà del II sec. d.C. (Fig. 12, n. 2)⁴².

drati di 15 x 15 m e ricognita in seguito con ricognitori a 3 m di distanza tra loro. Le Survey units sono state messe in pianta su carte della regione e ortofoto. I dati sono stati elaborati in ArcGIS e il materiale ceramico inserito in un database (Software ArcGis). Per l'indicazione della visibilità e dell'intensità dei rinvenimenti sono state utilizzate percentuali da 0 (bassa visibilità, bassa intensità) a 100% (alta visibilità, alta intensità). Per quanto riguarda lo stato di conservazione sono stati indicati i seguenti indici: cattivo, mediocre, discreto, buono, ottimo. Sono state inoltre compilate schede di Sito e di Unità Topografica. Le unità topografiche sono state individuate secondo criteri quantitativi (numero di frammenti) e qualitativi (classi ceramiche e frammenti diagnostici). Inoltre è stato possibile individuare la distribuzione dei vari materiali per definire la concentrazione e comparare tra di loro le classi.

³⁸ Pesando 2010.

³⁹ In generale v. Grossi - Irti 2011; Ercole 2010.

⁴⁰ La metodologia adottata è quella che è stata definita *block survey*, utilizzata anche in Italia centro-meridionale per analizzare zone con estesi campi coltivati (Attema 2012; Attema - Burgers 2012). L'area è stata coperta con ricognitori a una distanza di 10 metri l'uno dall'altro. Ogni unità topografica individuata con un'alta concentrazione di materiale ceramico è stata divisa in qua-

⁴¹ Atlante I, p. 118, tav. 54, n. 5.

⁴² Atlante I, p. 26, tav. 14, n. 4.

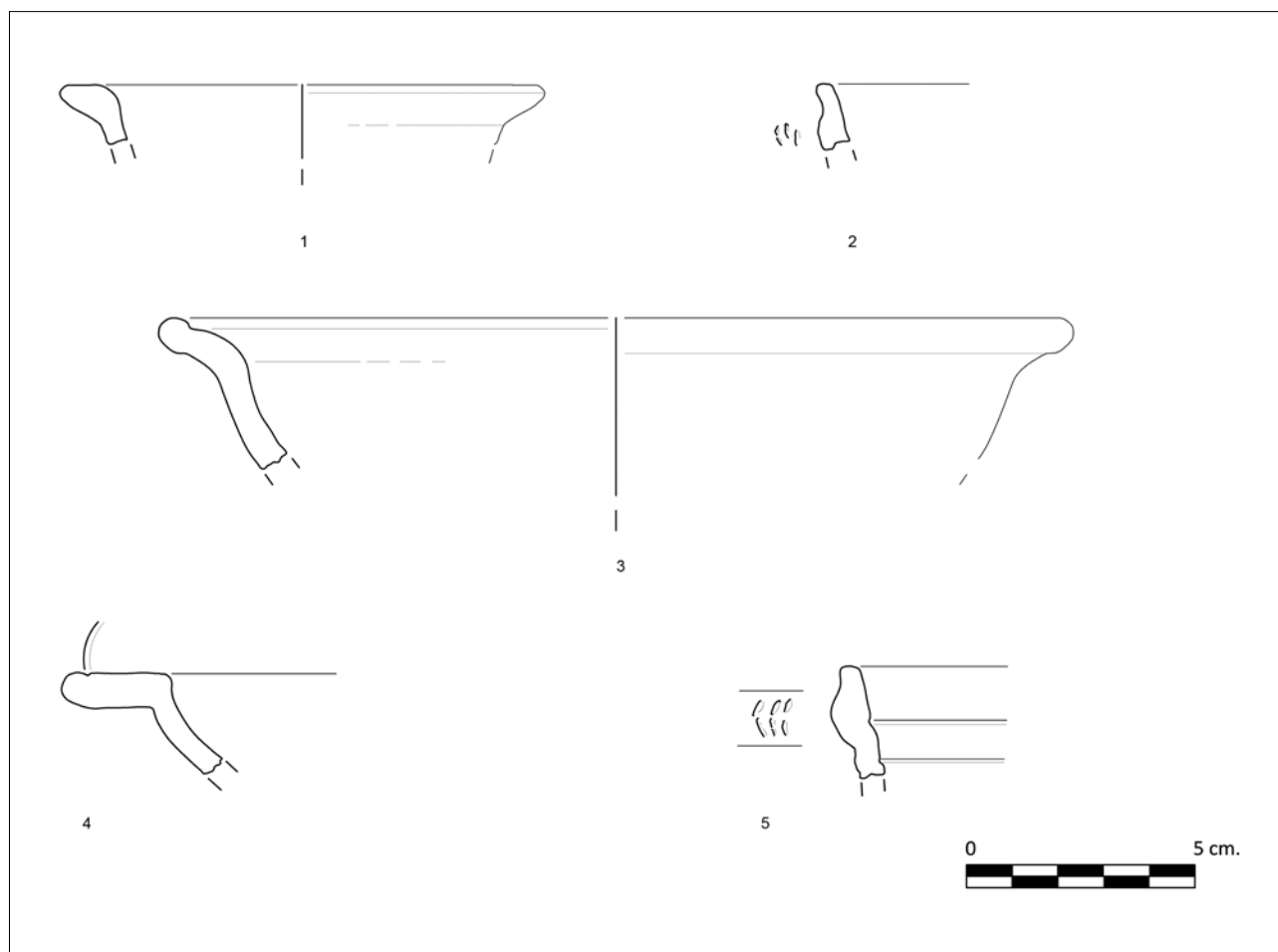


Fig. 12 - Materiale ceramico dalle unità topografiche ricognite (disegni Autore).

A Nord di *Marruvium* è stata individuata un'unità topografica con una concentrazione ceramica su di una vasta area, ricognita allo stato attuale delle ricerche solo in parte. Interessante è la quantità di ceramica d'impasto e la presenza di vernice nera, nonché in quantità più modeste di terra sigillata. Tra i frammenti datanti si può distinguere un orlo di piatto su alto piede in vernice nera, corrispondente alla forma Morel 1255a 1 e datato al II - I sec. a.C. (fig. 12, n. 3). Tra i materiali rinvenuti vi è anche sigillata italica e africana, tra cui un orlo di scodella in sigillata africana, produzione A/D, simile al tipo Hayes 58 B n. 9, datata tra il 290 e il 350/375 d.C. (fig. 12, n. 4).

La presenza di vernice nera lascia ipotizzare una frequentazione anche ellenistica del sito, con ogni probabilità si tratta di una fattoria, impostata su di un'area interessata da più antiche presenze di età protostorica, documentate dalla ceramica d'impasto. La presenza di sigillata sembra invece eviden-

ziare una rinnovata frequentazione del sito fino almeno al IV sec. d.C.

Una significativa serie di unità topografiche è stata individuata a Sud e Est del *municipium*. Tra queste una considerevole concentrazione di ceramica rinvenuta a Est del centro di *Marruvium* si può con ogni probabilità interpretare come villa⁴³. Il criterio utilizzato alla base della raccolta in questa zona è qualitativo, con la presenza oltre che di ceramica d'impasto, anche di terra sigillata italica e africana. La ceramica rinvenuta risulta essere in stato estremamente frammentario. Tra le forme distinte vi è la Lamboglia 1A in sigillata africana A, datata tra il 90 e la metà del II sec. d.C. (fig. 12, n. 5).

Il dato che sembra emergere, seppur parziale e preliminare, evidenzia una cronologia delle unità topografiche che si concentra soprattutto a partire

⁴³ Per l'identificazione di ville nel territorio v. Di Giuseppe 2005.

dall'età tardo-repubblicana fino alla piena età imperiale, fatta eccezione per la ceramica preistorica e protostorica sempre presente in notevole quantità nelle aree ricognite.

I dati della ricognizione intensiva sono stati integrati con quelli già conosciuti, quali strutture e scavi archeologici effettuati nella zona, creando in questo modo una carta archeologica con tutte le evidenze⁴⁴.

Riguardo nello specifico a strutture del territorio oggetto in passato di scavo, l'indagine di un insediamento rustico in località Ruggero ha portato alla luce una serie di ambienti produttivi, con una struttura per l'allevamento e la lavorazione della lana, caratterizzata da ambienti disposti intorno a un grande spazio centrale aperto e da polle d'acqua nelle vicinanze (fig. 11, n. 12). La datazione della struttura, però, rimane ancora incerta ed è stata genericamente collocata tra una fase repubblicana, data la presenza di un tratto murario in opera incerta e frammenti di vernice nera, e l'epoca altomedievale documentata da ceramica invetriata, così come sembrerebbe certa una fase imperiale sulla base del rinvenimento di terra sigillata⁴⁵.

In merito ai complessi interpretati come ville, di particolare rilievo si mostra quello in località Fonte del Sedime, in cui è stata individuata la pars rustica di una villa adibita alla produzione dell'olio e del vino. Il rinvenimento di una base circolare in *opus spicatum* di un torchio a vite ha fatto interpretare l'ambiente come vano *torcularium*, con una vasca di raccolta. In un'area porticata sono stati rinvenuti inoltre numerosi frammenti di dolia (fig. 11, n. 13)⁴⁶. La presenza del torchio a vite e della tecnica muraria in opera incerta ha fatto propendere per una prima fase della villa da collocare alla metà del I sec. a.C., con una successiva da collocare nel I sec. d.C., caratterizzata da setti murari in opera cementizia e laterizi, periodo in cui si datano inoltre una serie di rinvenimenti scultorei rinvenuti in questa zona⁴⁷. La presenza dell'opera incerta dovrebbe però anche

in questo caso lasciar maggiormente propendere per una cronologia più alta, in fase con l'impostazione del *municipium* o di poco precedente.

La cronologia dei siti indica un inizio dello sfruttamento del territorio a partire dall'età tardo repubblicana, da ricondurre alla fase iniziale del *municipium* e di conseguenza a uno sfruttamento maggiormente intensivo del territorio a partire da questa fase. Più consistente invece, sulla base dei dati ceramici e archeologici, si presenta l'occupazione del territorio tra la fine del I e la metà del II sec. d.C. Tale sviluppo potrebbe ricondursi con ogni probabilità alle divisioni agrarie successive alla bonifica del lago condotte dagli imperatori Traiano e Adriano, come dimostrano le fonti storiche e un cippo rinvenuto *in situ* nella zona occidentale del Fucino, in cui si indicano i confini dei territori di *Marruvium*, *Alba Fucens* e *Angitia*⁴⁸.

Città e territorio intorno al Fucino

Un'analogia situazione si riscontra nell'area a Nord del lago del Fucino. In età imperiale si sviluppano grandi ville rustiche anche nei pressi di *Alba Fucens*, ormai *municipium*, così come intorno agli altri *municipia*. Nel territorio a Sud di *Alba Fucens*, in una zona pianeggiante in località Macerine è stata scavata una villa rustica nell'ambito dei lavori di costruzione di un centro commerciale (fig. 11, n. 9). La villa presenta un grande atrio tetrastilo in cocciopesto e si dispone lungo un decumano della centuriazione albense, costituito da una strada glareata⁴⁹. Le strutture sono state collocate a partire dal II-I sec. a.C., con una fase di rifacimento datata tra la seconda metà del II e il III sec. d.C., a cui va riferito anche un mosaico a tessere bianco-nera con emblema in tessere policrome di pasta vitrea.

Collegato a questa occupazione capillare del territorio è l'aumento esponenziale delle necropoli tra la tarda repubblica e il primo impero⁵⁰. Aree di ne-

⁴⁴ Il bordo del lago può essere verosimilmente collocato secondo dati geologici e geografici nell'attuale strada circonfucense e non presenta grandi variazioni per il periodo trattato: Giraudi 2005.

⁴⁵ Ercole 2011, pp. 369-371.

⁴⁶ Cairoli 2001a, p. 226-229.

⁴⁷ Per la datazione v. Cairoli 2001a, p. 229 (per i materiali pp. 230-233).

⁴⁸ *F(ines) p(opuli) Albens(is) Angiti(ae) et Marso(rum)*: CIL 3667. Il cippo è stato collegato alla *centuratio* del territorio di *Alba Fucens* del 149 d.C., attestata nel *liber coloniarum*: Lib. Col. II, p. 253,5 L.

⁴⁹ Ceccaroni 2011, pp. 244-251; Salcuni 2012, pp. 48-49; per la fase tarda v. Ceccaroni 2009b.

⁵⁰ Il rituale dell'incinerazione comunque compare relativamente tardi, solo dopo la municipalizzazione.

cropoli o singole tombe sono state rinvenute in quasi tutta la zona intorno al Fucino, mentre non è stato possibile individuare la necropoli di *Alba Fucens*, irreparabilmente distrutta dalle vicine cave di arenaria⁵¹. Riguardo alla tipologia, si possono distinguere in primo luogo sepolture monumentali, caratterizzate da monumenti a torre che, come visto nei pressi di *Marruvium*, si dispongono lungo gli assi viari principali. Questo è il caso della strada che collega *Marruvium* alla via Valeria, così come di quella che collega *Alba Fucens* con il Fucino. Monumenti a torre sono stati individuati anche lungo la via Valeria, nei pressi dell'ingresso alla città di *Alba Fucens*. I monumenti funerari inoltre si dispongono lungo quella che verosimilmente era la strada che in antico correva intorno al lago⁵². In merito alla cronologia, tali monumenti si datano in particolare nel I sec. a.C. e sono documentati fino al II sec. d.C. I confronti più pertinenti sono quelli del monumento "La Guardia" oppure la cosiddetta "Tomba di Cicerone" sulla via Appia⁵³. Quest'ultima presenta anche un recinto in *opus reticulatum* come i due monumenti a torre di *Marruvium*.

Un'altra forma di tomba molto diffusa a partire dalla metà del I sec. a.C. è quella a camera rupestre, che risulta essere la tipologia di tombe maggiormente attestata⁵⁴. Altrettanto numerose sono le tombe a camera. Uno degli esempi più eloquenti è la necropoli del Cantone presso la Valle di Amplero (fig. 11, n. 7)⁵⁵. Nelle vicinanze di un centro fortificato dove si sviluppano in età tardo repubblicana un santuario e un *vicus* (San Castro), sono attestate ca. 30 tombe a camera. Queste sono collocate lungo una strada che collega il Fucino con la Valle di Amplero e quindi con la Vallelunga⁵⁶. Una sola delle tombe presenta un dromos di accesso e al suo interno è stato rivenuto un letto decorato in osso. A riguardo, sia nelle tombe a camera rupestri sia in quelle a camera costruita sono attestati letti con de-

corazioni in osso, connessi alla pratica inumatoria⁵⁷.

Riguardo ai contesti sacri, due santuari, quello di Angizia (fig. 11, n. 5) e quello collocato ad Amplero (fig. 11, n. 6), posti rispettivamente sulla sponda occidentale del Fucino e a Sud di questo, presentano una fase di ristrutturazione e monumentalizzazione a partire dalla metà del I sec. a.C.

In particolare il santuario di Angizia, di cui si fa riferimento nell'Eneide⁵⁸, è caratterizzato da un tempio (edificio A) in opera reticolata su di un podio in opera incerta, quest'ultimo verosimilmente più antico. Sulla scorta della tecnica edilizia si potrebbe quindi collegare l'edificazione dell'edificio sacro con il podio in opera incerta all'impostazione del vicino *municipium* di *Anxa*, mentre il tempio in opera reticolata documenterebbe con ogni probabilità una monumentalizzazione di età augustea. Tale fase di monumentalizzazione è riscontrata anche nel santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (fig. 11, n. 1)⁵⁹.

Riguardo invece all'edificio sacro rinvenuto ad Amplero, in località La Giostra, presso Collelongo, si tratta di un edificio in opera incerta costituito da tre celle asimmetriche, precedute da un vestibolo. Nell'ambiente centrale (ambiente A) è stata rinvenuta una decorazione pittorica non particolarmente accurata. Lo zoccolo è decorato con una fascia nera e una fascia rossa, su cui compaiono festoni bianchi su sfondo rosso. La parte mediana presenta una serie di pannelli rettangolari verticali con cornice policroma e riquadrature interne bianche e brune, attraversate nella parte alta da ghirlande. La parte superiore della decorazione rimane di difficile ricostruzione.

⁵⁷ Su Aielli v. Copersino 2001. Tombe simili sono state rinvenute nella necropoli di Fossa nell'Aquilano: Copersino 2003.

⁵⁸ Verg. *Aen.* VII, 755-760.

⁵⁹ Cairoli *et al.* 2001, pp. 258-261. L'edificio A per la tecnica in opera reticolata su podio in opera incerta è stato ricondotto a una fase compresa tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'epoca augustea, così come anche un mosaico rinvenuto, che sembrerebbe poter essere ricondotto all'età augustea. Il tempio B e l'edificio C sono invece più antichi. L'edificio C è in opera incerta con tre vani attigui e portico antistante. Sono state rinvenute statue di età repubblicana, resti di decorazione parietale e pavimentale da collocare tra il II e gli inizi del I sec. a.C. Uno studio condotto da A. Salcuni sui resti delle pitture dell'ambiente C ha portato alla datazione di queste all'inizio del secondo stile, quindi alla prima metà del I sec. a.C.: Salcuni 2012, pp. 58-60. Il tempio B è posto su di un podio in opera poligonale, con doppia cella in opera quadrata ed elevato in laterizi, con pavimento in cementizio non decorato.

⁵¹ In generale sulle tipologie funerarie e i rituali di età ellenistica in Abruzzo v. Benelli - Rizzitelli 2010.

⁵² Riguardo al monumento dei *Titecii* v. Strazzulla 2001.

⁵³ Per i confronti nell'area di *Corfinium* e *Peltuinum* v. Pansini 2012; per quelli della via Appia v. Quilici 2004, pp. 514, 526-529.

⁵⁴ Un'eccezione è costituita da Collelongo a Sud dell'area indagata, dove le tombe sono attestate già a partire dal III sec. a.C.

⁵⁵ Letta 1989, pp. 26-39.

⁵⁶ Su Amplero v. Letta 1989, pp. 34-38.

Le pitture sarebbero da ricondurre alla fase iniziale del secondo stile⁶⁰, collocando di conseguenza la decorazione del vano e l'edificio a una fase di poco successiva alla guerra sociale, nell'ambito della prima metà del I sec. a.C.⁶¹. Entrambi i santuari mostrano un lento abbandono avvenuto durante il I sec. d.C.⁶².

Riguardo infine ai *vici*, questi sono attestati per tale periodo soprattutto su base epigrafica. Un'iscrizione datata al I sec. d.C. è stata rinvenuta nel territorio di Trasacco, in contrada Passarano a Sud del Fucino⁶³. Si tratta di un'ara sepolcrale in calcare, in cui si fa menzione di un *legatus vici*, carica altrimenti non documentata.

Un'altra iscrizione è stata rinvenuta da un privato nel territorio tra i comuni di Venere e Pescina in anni anteriori alla seconda guerra mondiale e variamente datata tra la fine dell'età repubblicana e l'età augustea, che menziona la decisione pubblica di un *vicus* di costruire un porto con relativi gradini⁶⁴:

a) [- - -] t u m .
et.gradus.d(e).v(ici).s(citu).f(aciundum).c(uraverunt)

b) *eidemq(ue).pro[b(averunt)]*

Secondo C. Letta il termine *-tum* sarebbe da integrare infatti con *portum*, piuttosto che con *pulpitum* oppure *pavimentum*⁶⁵. Si pensa infatti a scale (*gradus*) di un porticciolo lacustre piuttosto che a gradinate di un teatro o anfiteatro, visto anche il ritrovamento fatto non lontano dal lago.

Infine altre due iscrizioni farebbero ancora riferimento ai *vici* nel II sec. d.C.⁶⁶

A parte le epigrafi, sono esigui i dati archeologici che attestano in questo periodo la presenza di *vici*. A età tardo-repubblicana sono datate le strutture del *vicus* presso S. Castro con la relativa necropoli (fig.

11, n. 7)⁶⁷. Si tratta di un insediamento di vaste proporzioni, impostato su di una serie di terrazzamenti in opera poligonale. Sono stati individuati edifici di carattere monumentale, con una possibile destinazione pubblica. Lo scavo di una cisterna addossata a uno dei terrazzamenti del *vicus* ha permesso di datare la sua costruzione all'età tardo repubblicana con una fase di abbandono collocata al III sec. d.C.

A livello topografico, si tratta di insediamenti lungo i circuiti di comunicazione tra il Fucino e le regioni limitrofe. A riguardo I. Iasiello in uno studio condotto sul territorio di *Beneventum* ha messo in evidenza come i *vici* siano situati in particolare lungo la grande viabilità⁶⁸. Nell'area del Fucino sembrerebbero collocarsi soprattutto lungo gli itinerari della transumanza, in una logica di mobilità e di scambio a partire già dal III sec. a.C.

Nelle iscrizioni che menzionano i *vici* vi sono riferimenti a divinità, quali *Victoria*, *Valetudo* ed *Hercules*. In particolare le dediche a Ercole risultano di particolare rilievo, tenuto conto della sua connessione con la pastorizia, come dimostrerebbero quelle rinvenute anche a *Peltuinum*, situato lungo il tratturo che da L'Aquila conduce a Foggia.

Diversamente dalle ville maggiormente legate allo sfruttamento agricolo del territorio, l'organizzazione in *vici* denota un'evidente connessione con l'economia pastorale dell'area di tradizione italica, che perdura anche dopo l'impostazione dei municipi istituiti nell'ambito delle forme di occupazione, controllo e amministrazione del territorio dell'Italia centrale organizzate da parte di Roma⁶⁹.

Il quadro scaturito dalle indagini relative allo sviluppo urbano e territoriale di *Marruvium* e più in generale dell'area del Fucino contestuale all'istituzione del *municipium* non risulta certamente isolato nel panorama dell'Italia centrale di età tardo-repubblicana. Un analogo contesto è stato ad es. messo in evidenza in relazione al territorio del *municipium* di *Matilica* nell'*ager picenus*, dove si assiste all'occu-

⁶⁰ Letta 1989, pp. 19-23; Donati 2001; Salcuni 2012, pp. 57-58.

⁶¹ Per i materiali v. Letta 2001b; per confronti v. Lapenna 2010 e Strazzulla 2010.

⁶² Letta 2001b, p. 234, che ipotizza un abbandono del santuario di Ampero in età altoimperiale, al più tardi nel II sec. d.C.; Cairoli et al. 2001, p. 262.

⁶³ *CIL IX*, 3856. Rispetto al periodo precedente i *vici* sembrano subire una contrazione solo lungo la Valle del Liri, mentre presentano una continuità di frequentazione nella Vallelonga, lungo quella che ancora oggi è chiamata via Pecorale, legata quindi alla transumanza.

⁶⁴ Letta - D'Amato 1975, pp. 136-139, n. 91ter.

⁶⁵ Letta - D'Amato 1975, pp. 136-137.

⁶⁶ Letta - D'Amato 1975, pp. 38-41, n. 33.

⁶⁷ Letta 1989, pp. 40-44.

⁶⁸ Iasiello 2007. Sul culto di Ercole legato alla transumanza v. Wouterghem 1992.

⁶⁹ La questione dibattuta sull'identità dei *vici* rimane tuttora irrisolta, se siano quindi realtà italiche seppur precocemente romanizzate (Todisco 2011; Sisani 2011; Letta 2012), se non piuttosto centri già romani (Tarpin 2002; Stek 2009; Ercole 2016; Stek 2018). Per una posizione intermedia che riconosce il *vicus* come un'agglomerazione dotata di personalità giuridica nata per volontà delle élite locali e favorita dalle autorità romane v. Leveau 2012.

pazione capillare del territorio con ville, insediamenti rurali e tombe in prossimità della città nella fase immediatamente successiva alla municipalizzazione⁷⁰. Anche nella valle del fiume Tenna, nel territorio comunale di Amandola nel Piceno meridionale, riconducibile al territorio dell'antica *Novana*⁷¹, che fu prima *praefectura* e poi *municipium*, è documentato lo sviluppo di fattorie romane collegate alla prima centuriazione del III sec. a.C., mentre con la municipalizzazione è documentata una riorganizzazione economica e produttiva dell'area, caratterizzata dalla presenza di più grandi fattorie o ville⁷².

Osservazioni conclusive. La scelta della sede del municipium di Marruvium

L'analisi delle evidenze archeologiche del centro urbano di *Marruvium* ha mostrato uno sviluppo in senso monumentale della città durante la seconda metà del I sec. a.C., verosimilmente in età augustea. Le strutture più antiche si riferiscono invece alla fase dell'impostazione del *municipium*, immediatamente successivo alla guerra sociale. Tali conclusioni sembrano trovare riscontro anche nel territorio, dove le indagini di superficie hanno evidenziato un primo sviluppo delle ville in una fase che si può ritenere contestuale all'impostazione del *municipium*. La città favorisce, infatti, uno sfruttamento più intenso del territorio, venendo a costituire un significativo mercato per i prodotti del territorio, nell'ambito del quale gli insediamenti rustici cercano la loro migliore collocazione e si sviluppano proprio in funzione di questo mercato.

L'indagine ha inoltre evidenziato un particolare sviluppo delle forme dell'occupazione del territorio tra la fine del I e la metà del II sec. d.C., collegato

con ogni probabilità alle divisioni agrarie successive alla bonifica del Fucino realizzate da Traiano e Adriano⁷³.

Un approfondimento merita ancora un altro significativo aspetto per la comprensione non solo del caso di *Marruvium* ma della più ampia problematica relativa al processo di municipalizzazione, ovvero quello della scelta delle sedi dove istituire i *municipia*.

Partendo proprio dal contesto del Fucino, come visto, intorno al lago e in prossimità di esso vengono istituiti quattro *municipia*: oltre a *Marruvium* anche *Alba Fucens*, *Anxa* e *Antinum*. Con ogni probabilità si sarà tenuto conto della loro posizione geografica e della loro collocazione topografica, così come dell'importanza raggiunta da alcuni siti già prima della loro elevazione a municipio, e quindi del loro grado di sviluppo in senso urbano, della loro importanza sia politica che religiosa nell'ambito del comprensorio territoriale, oltre che dell'atteggiamento politico nei confronti di Roma⁷⁴.

Quindi, se chiaro è il motivo per cui si sia scelta come sede di un *municipium* *Alba Fucens*, già colonia latina e quindi già strutturata in senso urbano, il *municipium* istituito ad *Antinum* trae la sua origine con ogni probabilità dal collegamento con il più antico *vicus*. Quest'ultimo, infatti, aveva già sviluppato una forma di protourbanizzazione, come si evince dalle mura poligonali che cingevano l'insediamento anteriore alla fase municipale e dai materiali rinvenuti in questo sito, che attestano chiaramente una frequentazione anteriore alla guerra sociale⁷⁵. Il sito rientra quindi tra i numerosi esempi di *vici* già strutturati in senso proto-urbano situati in posizione strategica, che hanno di conseguenza ottenuto successivamente lo statuto municipale.

In merito invece ad *Anxa*, la scelta di questa sede è da ricondurre verosimilmente alla presenza del suo santuario, intorno al quale si sviluppò l'insediamento. Il ruolo svolto dai santuari nella scelta della sede di un municipio sembra essere stato precipuo. È questo, al di fuori dell'area indagata, ad es. il caso del *municipium* di Cupra Marittima nel Piceno,

⁷⁰ Biocco 2012. In generale sugli sviluppi insediativi nell'*ager picenus* durante il periodo della municipalizzazione e in particolare sui nuovi dati dalla ricognizione lungo la Valle del Potenza v. Vermeulen 2017, pp. 153-155. Per la formazione dei centri nell'agro gallico e il contestuale sviluppo del territorio in particolare per le fasi di III e II sec. a.C. v. Silani 2017.

⁷¹ Si tratta di una delle ipotesi di collocazione del *municipium* di Novana: Bernetti 2009.

⁷² Menchelli - Iacopini 2016. Le fattorie collegate alla prima centuriazione misurano ca. 25 x 25 m, mentre le grandi fattorie o ville della successiva fase municipale hanno dimensioni di ca. 70 x 80 m.

⁷³ Così come evidenziato per il territorio di *Alba Fucens*: Borghesi 2010; Ceccaroni 2011.

⁷⁴ Laffi 1973, p. 39; Paci 2003, p. 33.

⁷⁵ Letta 2009.

sede del santuario della dea Cupra⁷⁶. La stessa considerazione vale per Cupra Montana, Planina, odierno San Vittore di Cingoli, e *Pausulae*, odierno San Claudio al Chienti.

Il caso di *Marruvium* si presenta invece più problematico. Non si può escludere che vi possa essere stato un *vicus* collegato a un santuario, come è stato proposto in passato, anche se ad oggi i dati archeologici sono estremamente esigui per poter confermare tale ipotesi⁷⁷. La dedica agli *di novensides* potrebbe, infatti, far propendere per un santuario legato a un *vicus*, ma le indicazioni sul ritrovamento dell'iscrizione risultano ad oggi molto incerte e confuse. Non si può escludere inoltre l'ipotesi di una strutturazione *ex nihilo* del *municipium* di *Marruvium*. A *Marruvium* con ogni probabilità un ruolo fondamentale per la scelta della sede municipale deve essere stato svolto dal lago, dalla vicinanza dell'unico fiume della zona, il fiume Giovenco, così come anche dall'ampia area coltivabile sulla sponda orientale del lago, oltre che dalla rete viaria, tenuto conto che la città con ogni probabilità era situa-

ta all'incrocio di un diverticolo della via Valeria con la viabilità circumlacuale.

Dirimente in ogni caso per la definizione delle nuove dinamiche insediative della regione del Fucino successive alla guerra sociale è il confronto tra il ruolo centrale svolto dal santuario di Angizia in età preromana e quello svolto invece da questo santuario in età municipale. Quello di Angizia è il santuario confederale dei Marsi, che in età romana viene a perdere l'importanza politica che aveva in precedenza, trasformandosi in questa fase semplicemente in sede di uno dei tre *municipia* realizzati in prossimità del lago. Il *municipium* di *Marruvium*, situato sul lato opposto del lago, è invece in età municipale il centro più importante del territorio, evidenziando nell'ambito delle dinamiche insediative di età romana una sorta di ribaltamento del fulcro politico-economico e insediativo dell'area da una sponda all'altra del lago, con un interesse maggiore per lo sfruttamento intensivo della terra e per i collegamenti con i principali assi stradali romani.

⁷⁶ Per analoghi contesti nell'*ager picenus* v. Paci 2003.

⁷⁷ Non costituirebbe infatti l'unico esempio in Italia Centrale: Gabba 1991; Sisani 2007, p. 242. Per l'ipotesi invece di un *vicus* precedente al *municipium* v. Sommella - Tascio 1991, p. 458.

Abbreviazioni bibliografiche

- Adam 1984 = J.-P. Adam, *La construction romaine. Matériaux et techniques*, Paris 1984.
- Attema 2012 = P. Attema, 'Field methodology, recording and analytical procedures', in P.G. Bilde - P. Attema - K. Winther-Jacobsen (a cura di), *The Džarylgáč survey project*, Aarhus 2012, pp. 19-35.
- Attema - Burgers 2012 = P. Attema - G.J. Burgers, 'A comparative view of the Hellenistic and Roman landscape in three Italian regions', in P. Attema - G. Schörner (a cura di), *Comparative issues in the archaeology of the Roman rural landscape: site classification between survey, excavation and historical categories*, Portsmouth 2012, pp. 107-116.
- Benelli - Rizzitelli 2010 = E. Benelli - C. Rizzitelli, *Culture funerarie d'Abruzzo (IV-I secolo a.C.)*, Pisa 2010.
- Behrens *et al.* 2008 = T. Behrens - K. Schmidt - T. Scholten, 'An approach to removing uncertainties in nominal environmental covariates and soil class maps', in A. Hartemink - A. McBratney - M.L. Mendoca-Santos (a cura di), *Digital Soil Mapping with Limited Data*, Berlin 2008, pp. 213-224.
- Biocco 2012 = E. Biocco, 'La romanizzazione del territorio di Matelica: analisi di alcuni delle recenti indagini archeologiche', in G. De Marinis (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, pp. 117-132.
- Bispham 2007 = E. Bispham, *From Asculum to Actium. The municipalization of Italy from the social war to Augustus*, Oxford 2007.
- Bernetti 2009 = S. Bernetti, 'Il Municipio di Novana nel Piceno. Un'ipotesi di localizzazione', in *Ostraka* 18, 2009, pp. 99-118.
- Blasetti Fantauzzi 2016 = C. Blasetti Fantauzzi, 'Survey nel territorio del municipium di Marruvium (San Benedetto dei Marsi - Abruzzo). Risultati preliminari', in *Analysis archaeologica: an international journal of Western Mediterranean archaeology* 2, 2016, pp. 133-148.
- Blasetti Fantauzzi, in corso di stampa = C. Blasetti Fantauzzi, 'Indagine topografica nel municipium romano di Marruvium e il suo territorio', in *Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 5, in corso di stampa.
- Borghesi 2010 = H. Borghesi, 'L'Ager Albensis: centuriazione e ville rustiche', in E. Ceccaroni - A. Faustoferri - A. Pessina (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche*, 'Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008'. *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2010, pp. 99-108.
- Cairoli 2001a = R. Cairoli, 'La villa di Pescina in località Fonte del Sedime', in Campanelli 2001a, pp. 226-233.
- Cairoli 2001b = R. Cairoli, 'La Domus di C.so V. Veneto a San Benedetto dei Marsi', in G. Grossi - U. Irti - C. Malandra (a cura di), *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, 'Atti del II Convegno di archeologia in ricordo di Antonio Mario Radmilli e Giuliano Cremonesi, Museo di Preistoria, Celano - Paludi, 26/28 novembre 1999', Avezzano 2001, pp. 282-292.
- Cairoli *et al.* 2001 = R. Cairoli - A. d'Alessandro - G. Grossi - R. Papi, 'Luco dei Marsi', in Campanelli 2001a, pp. 254-279.
- Campanelli 1995 = A. Campanelli, 'La nascita della città in Abruzzo: tradizioni, insediamenti e nuovi modelli (IV-I sec. a.C.)', in N. Christie (a cura di), *Settlement and economy in Italy, 1500 BC-AD 1500*, 'Papers of the 5th Conference of Italian Archaeology', Oxford 1995, pp. 493-498.
- Campanelli 2001a = A. Campanelli (a cura di), *Il tesoro del lago. L'archeologia del Fucino e la Collezione Torlonia*. 'Catalogo della mostra, Avezzano, 22 aprile - 31 ottobre 2001, Ex magazzini del Grano di Villa Torlonia, parco ARSSA', Pescara 2001.
- Campanelli 2001b = A. Campanelli, 'Marruvium', in Campanelli 2001a, pp. 214-223.
- Campanelli 2003 = A. Campanelli, 'Il contesto archeologico di età romana', in A. Campanelli (a cura di), *La Collezione Torlonia di Antichità del Fucino*, Pescara 2003, pp. 38-44.

- Cappelletti 1993 = L. Cappelletti, *Bellum Marsicum*, 'Traduzione italiana con aggiornamento bibliografico [1976-1993] del libro di A. von Domaszewski, *Bellum Marsicum*, Wien-Leipzig 1924', Chieti 1993.
- Ceccaroni 2006 = E. Ceccaroni, 'La colonia latina', in A. Campanelli (a cura di), *Poco grano, molti frutti. 50 anni di archeologia a Alba Fucens*, Sulmona 1993, pp. 57-65.
- Ceccaroni 2009a = E. Ceccaroni (a cura di), *Nuovi Tesori dal Fucino. Archeologia della Marsica - Mostra di Cantiere*, 'Avezzano, Sala conferenze Palazzo Municipale, 14 Febbraio/13 aprile 2009', Avezzano 2009.
- Ceccaroni 2009b = E. Ceccaroni, 'Avezzano (AQ). Il mosaico della villa località Macerine', in *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo* 1, 2009, pp. 89-100.
- Ceccaroni 2011 = E. Ceccaroni, 'Continuità e trasformazioni nel territorio fucense. Dalla necropoli di Cretaro agli insediamenti nell'ager albensis', in A. Campanelli (a cura di), *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, 'Atti del III Convegno di archeologia in ricordo di Walter Ciani, Castello Orsini, Avezzano, 13-15 novembre 2009', Avezzano 2011, pp. 229-256.
- Ceccaroni 2012a = E. Ceccaroni, 'Recenti scoperte nel territorio di Alba Fucens', in J.-C. Balty, *Belgica et Italica*, 'Atti del Convegno in memoria di Joseph Martens, Academia Belgica, 4-6 dicembre 2008', Bruxelles 2012, pp. 129-160.
- Ceccaroni 2012b = E. Ceccaroni, 'Pavimenti a mosaico dalle città e dal territorio di Alba Fucens e Marruvium', in F. Guidobaldi - G. Tozzi (a cura di), 'Atti del XVII colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico con il patrocinio del Ministero per i Beni e le attività culturali, Teramo, 10-12 marzo 2011', Tivoli 2012, pp. 103-115.
- Coarelli - La Regina 1984 = F. Coarelli - A. La Regina, *Abruzzo, Molise*, Roma 1984.
- Copersino 2001 = M.R. Copersino, 'Letti in osso dal territorio di Aielli', in Campanelli 2001a, pp. 242-246.
- Copersino 2003 = M.R. Copersino, 'IV.2 I letti funerari in osso: analisi e confronti', in V. D'Ercole - M.R. Copersino, *La necropoli di Fossa*, Pescara 2003, pp. 307-319.
- D'Amato 1980 = S. D'Amato, *Il primo prosciugamento del Fucino. Gli scopi, le vicende e i risultati della grande impresa di Roma*, Avezzano 1980.
- Di Cesare - Liberatore 2017 = R. Di Cesare - D. Liberatore, 'Le tabernae di Alba Fucens', in *The Journal of Fasti Online FOLDER-it-2017-379*.
- Di Giuseppe 2005 = H. Di Giuseppe, 'Villas, villulae e fattorie nella Media Valle del Tevere', in B. S. Frizell - A. Klynne (a cura di), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*, 'Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome, 17-18 September 2004', Roma 2005, pp. 7-25.
- Di Stefano - Leoni - Villa 2011 = V. Di Stefano - G. Leoni - D. Villa, 'L'anfiteatro romano di Marruvium: forme architettoniche. Da Marruvium romana alla Civitas marsicana', in A. Campanelli (a cura di), *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, 'Atti del III Convegno di archeologia in ricordo di Walter Ciani, Castello Orsini, Avezzano, 13-15 novembre 2009', Avezzano 2011, pp. 301-311.
- Donati 2001 = F. Donati, 'Ricostruzione delle pitture murali della cella del santuario della Giostra', in Campanelli 2001a, p. 235.
- Ercole 2010 = T. Ercole, 'Il paesaggio del Fucino tra topografia e topologia. Contributo del telerilevamento e dell'analisi spaziale allo studio delle dinamiche insediative sulla lunga durata', in *Archeologia aerea* 4/5, 2010, pp. 267-272.
- Ercole 2011 = T. Ercole, 'Pescina (AQ). Un edificio rustico in loc. Ruggero', in *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo* 3, 2011, pp. 366-371.
- Ercole 2016 = T. Ercole, 'Geografia del sacro e pratiche sociali nel Fucino (III-II sec. a.C.): una nuova interpretazione dei vicini dei Marsi', in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità. Archeologia e rinascita culturale dopo il sisma del 1915*, 'Atti del IV Convegno di Archeologia, Castello Orsini, Avezzano 22-23 maggio 2015', Avezzano 2016, pp. 225-240.
- Frassine 2013 = M. Frassine, *Palus in agro. Aree umide, bonifiche e assetti centuriali in epoca romana*, Pisa 2013.

- Gabba 1991 = E. Gabba, 'I municipi e l'Italia augustea', in M. Pani (a cura di), *Continuità e trasformazioni fra Repubblica e Principato. Istituzioni, politica, società*, 'Atti dell'incontro di studi organizzato dall'Università di Bari (Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Ecole Française de Rome, in collaborazione con Università di Firenze, Dottorato in storia (Storia politica e culturale dell'antichità classica), Bari, 27-28 gennaio 1989', Bari 1991, pp. 69-82.
- Giraudi 2005 = C. Giraudi, 'Carta geomorfologica del Fucino', in E. Burri (a cura di), *Atlante tematico del Fucino*, Firenze 2005.
- Gros 1996 = P. Gros, *L'architecture romaine: du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, Paris 1996.
- Grossi - Irti 2011 = G. Grossi - U. Irti, *Carta archeologica della Marsica*, Avezzano 2011.
- Iasiello 2007 = I.M. Iasiello, 'Considerazione su pagi e vici nelle comunità dell'Italia appenninica', in E. Lo Cascio - G.D. Merola (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, pp. 81-96.
- Laffi 1973 = U. Laffi, 'Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale', in 'Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik, München 1972', München 1973, pp. 37-53.
- Lancaster 2008 = L. Lancaster, 'Roman engineering and construction', in J.P. Oleson (a cura di), *The Oxford Handbook of Technology and Engineering in the Classical World*, Oxford 2008, pp. 256-284.
- Lapenna 2010 = S. Lapenna, 'Dalla devotio alla munificentia', in E. Ceccaroni - A. Faustoferri - A. Pessina (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche*, 'Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008'. *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2010, pp. 231-253.
- La Regina 1970 = A. La Regina, 'Note sulla formazione dei centri urbani in area sabellica', in *Studi sulla città antica*. 'Atti del Convegno di Studi sulla città etrusca e italica preromana, Bologna 1966', Bologna 1970, pp. 191-207.
- Letta 1972 = C. Letta, *I Marsi e il Fucino nell'antichità*, Milano 1972.
- Letta 1988a = C. Letta, 'Confini vicani e confini municipali a sud del Fucino', in *Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo nell'Antichità*, 'Atti del 1. Convegno nazionale di Archeologia, Civitella Alfedena 1988', pp. 203-207.
- Letta 1988b = C. Letta, '“Oppida”, “vici” e “pagi” in area marsa. L'influenza dell'ambiente naturale sulla continuità delle forme di insediamento', in M. Sordi (a cura di), *Geografia e sotiografia nel mondo classico. Contribuiti dell'Istituto di storia antica*, Milano 1988, pp. 217-233.
- Letta 1989 = C. Letta, *Amplero. Archeologia e storia di un centro italico-romano, 20 anni di ricerche*, 'Mostra Collelongo, Palazzo Botticelli, 16 agosto - 31 dicembre 1989', Pisa 1989.
- Letta 2001a = C. Letta, 'Un lago e il suo popolo', in Campanelli 2001a, pp. 139-155.
- Letta 2001b = C. Letta, 'Il complesso archeologico di Amplero', in Campanelli 2001a, pp. 234-241.
- Letta 2009 = C. Letta, 'Antinum. Naissance et décadence d'un municipe romain mineur de l'Italie centrale', in *StClOr* 55, 2009, pp. 69-89.
- Letta 2012 = C. Letta, 'Nuove prospettive per lo studio di vici e pagi nell'Italia centrale appenninica', in E. Ceccaroni - A. Faustoferri - A. Pessina (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche*, 'Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008'. *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2012, 65-69.
- Letta 2018 = C. Letta, 'The Marsi', in G. D. Farney - G. Bradley (a cura di), *The people of ancient Italy*, Boston/Berlin 2018, pp. 509-518.
- Letta - D'Amato 1975 = C. Letta - S. D'Amato, *Epigrafia della regione dei Marsi*, Milano 1975.
- Leveau 2012 = P. Leveau, 'Viculus, “agglomération secondaire”. Des mots différents pour une même entité?', in C. Cribellier - A. Ferdière (a cura di), *Agglomérations secondaires antiques en région Centre*, 'Actes de la table ronde d'Orléans Orléans 18-19 novembre 2004', Tours 2012, pp. 165-175.

- Liberatore 2004 = D. Liberatore, *Alba Fucens. Studi di storia e di topografia*, Bari 2004.
- Liverani 2010 = P. Liverani, 'L'anfiteatro extraurbano e le mura nelle città dell'Italia centro-settentrionale', in D. Vaquerizo (a cura di), *Las áreas suburbanas en la ciudad histórica. Topografía, usos, función*, Córdoba 2010.
- Menchelli - Iacopini 2016 = S. Menchelli - F. Iacopini, 'Novana, its territory and the Pisa South Picenum Survey Project II', in *The Journal of Fasti Online FOLDER-it-2016-353*.
- Messineo 1977 = G. Messineo, 'L'emissario di Claudio', in *Fucino cento anni 1877-1977*, 'Atti degli incontri e dei convegni svoltisi per il Centenario del prosciugamento del Fucino e per il venticinquennale della Riforma Agraria', L'Aquila 1977, pp. 139-167.
- Paci 2003 = G. Paci, 'La nascita dei municipi in area centro-italica. La scelta delle sedi', in *HistoriaAnt* 11, 2003, pp. 33-38.
- Pansini 2012 = A. Pansini, 'Il monumento funerario di Peltuinum', in *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo* 4, 2012, pp. 29-37.
- Pesando 2010 = F. Pesando, 'Alba Fucens fra case e abitanti', in E. Ceccaroni - A. Faustoferri - A. Pessina (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche*, 'Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008'. *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2010, pp. 113-120.
- Quilici 2004 = L. Quilici, 'Santuari, ville e mausolei sul percorso della Via Appia al valico degli Aurunci', in *Atlante Tematico di Topografia Antica, ATTA* 13, 2004, pp. 441-542.
- Salcuni 2012 = A. Salcuni, *Pitture parietali e pavimenti decorati di epoca romana in Abruzzo*, Bonn 2012.
- Silani 2017 = M. Silani, *Città e territorio. La formazione della città romana nell'ager Gallicus*, Bologna 2017.
- Sisani 2007 = S. Sisani, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.
- Sisani 2011 = S. Sisani, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti ruari in Italia tra la media repubblica e l'età municipale*, Roma 2011.
- Sommella 1985 = P. Sommella, 'Centri storici ed archeologia urbana in Italia. Novità dall'area mesoadriatica', in *Arqueología de las ciudades modernas superpuestas a las antiguas*, Madrid 1985, pp. 359-396.
- Sommella - Tascio 1991 = P. Sommella - M. Tascio, 'Ricerche sull'urbanistica romana nella zona fucense. Marruvium', in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, 'Atti del Convegno di archeologia, Avezzano 10-11 novembre 1989', Avezzano 1991, pp. 456-477.
- Stek 2009 = T. Stek, *Cult places and cultural change in Republican Italy. A contextual approach to religious aspects of rural society after the Roman conquest*, Amsterdam 2009.
- Stek 2018 = T. Stek, 'Early Roman colonization beyond the Romanizing agro-town: village patterns of settlement and highland exploitation in the Abruzzi Mountains, Central Italy', in B. Düring - T.D. Stek (a cura di), *The Archaeology of Imperial Landscapes*, Cambridge 2018, pp. 145-172.
- Strazzulla 2001 = M.J. Strazzulla, 'Trasacco. Il monumento funerario dei Titecii', in Campanelli 2001a, pp. 172-178.
- Strazzulla 2010 = M.J. Strazzulla, 'I santuari italici: le prime fasi dell'emergere del sacro', in E. Ceccaroni - A. Faustoferri - A. Pessina (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche*, 'Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008'. *Quaderni di archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2010, pp. 255-272.
- Tarpin 2002 = M. Tarpin, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Roma 2002.
- Todisco 2011 = E. Todisco, *I vicini rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari 2011.
- Valdiserri Paoletti 1980 = I. Valdiserri Paoletti, 'Cippi funerari cilindrici dal territorio di Marruvium', in *RendLinc* 8,35, 1980, pp. 193-216.

Vermeulen 2017

= F. Vermeulen, *From the mountains to the sea: the Roman colonisation and urbanisation of Central Adriatic Italy*, Leuven 2017.

van Wonterghem 1992

= F. van Wonterghem, 'Il culto di Ercole fra i popoli osco-sabellici', in C. Bonnet - C. Jourdain-Annequin, *Héraclès: d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, 'Actes de la Table Ronde de Rome, Academia Belgica - École française de Rome, 15 - 16 septembre 1989 à l'occasion du Cinquantenaire de l'Academia Belgica, en hommage à Franz Cumont, son premier Président', Rome, Bruxelles 1992, pp. 319-351.

IGNAZIO TANTILLO, *«Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali*

The study of the Roman court ceremonial can rely on a group of evidence which has not yet been adequately exploited. This evidence consists of requests and petitions preserved mainly (but not only) in the Egyptian papyri. The analysis of certain specific aspects of their formulary - the reference to the sovereign's feet or to his "footprints" - provides in fact a series of parallels, both on the plane of representation and on that of practice, to the evolution of rituals through which people addressed, petitioned and paid homage to the prince during the Roman empire. The formulary of such documents can be considered a rhetorical transposition of what happened concretely (or what was thought to happen) in the imperial ceremonial, while the habit of placing petitions at the foot of the statues confirms that between the imaginary and the practice there was a direct and strong link.

FRANCESCO MUSCOLINO, *Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale*

The evidence on the Roman burial customs in Taormina is rich but discontinuous. House-tombs, sepulchres of various type, inscriptions, sarcophagi and urns contribute to outline the picture of a city that, also because of the colonial deduction of early Augustan age, seems to conform itself to purely Roman funerary customs, at least in the higher social classes. Much scantier is, so far, the evidence concerning the late Antiquity/early Middle Ages. Nevertheless, from the funerary areas installed in classical monuments, it is possible to draw interesting information on the changed urban dynamics.

CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, *Il municipium di Marruvium e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale*

The analysis of archaeological evidence from the urban center of Marruvium has shown the development of the monumental centre of the city during the second half of the first century BC, probably during the Augustan period. The oldest structures, on the other hand, belong to the creation of the municipium, immediately following the Social Wars. These conclusions are supported by the development of the territory, where field survey has shown an early development of villas during a phase that seems to coincide with the beginning of the municipium. A very different form of occupation of the territory dates between the end of the first and the middle of the second century AD, which seems to reflect the agrarian divisions following the draining of the Fucine marshes carried out by Trajan and Hadrian.

CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, *Ancient Appia Landscapes: paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di Beneventum*

This paper discusses briefly some reflections related to the "Ancient Appia Landscapes" Archaeological project, carried out by the University of Salerno, in collaboration with the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento. The project aims at the reconstruction of the Benevento territory in its anthropic and environmental elements, from a historical and archaeological point of view. The identification of ancient relics of the landscape has been made through the use of cartography in the broadest sense of the word, from the most recent supports to the historical cartography, geophysical surveys, geomorphological and archaeological maps. Cartography is therefore intended as a means of representing a reality structured on multiple time scales, readable through a regressive approach which is able to seize the stratification of anthropic and envi-

IMMAGINI A COLORI



Fig. 3 - Probabile estensione del *municipium* di Marruvium con indicazione delle evidenze archeologiche citate nel testo (elaborazione Autore).

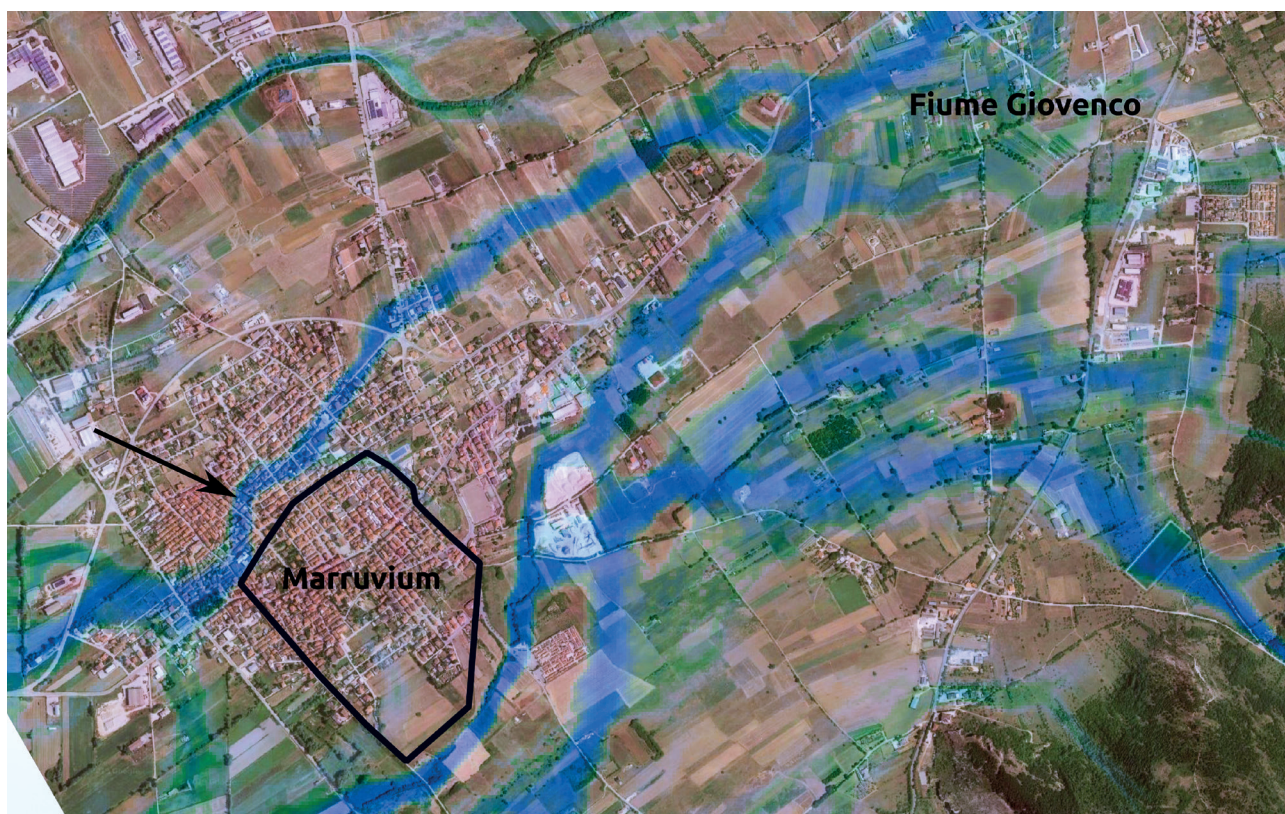


Fig. 5 - Probabile confine settentrionale del *municipium* di Marruvium (Google Earth image 2018).

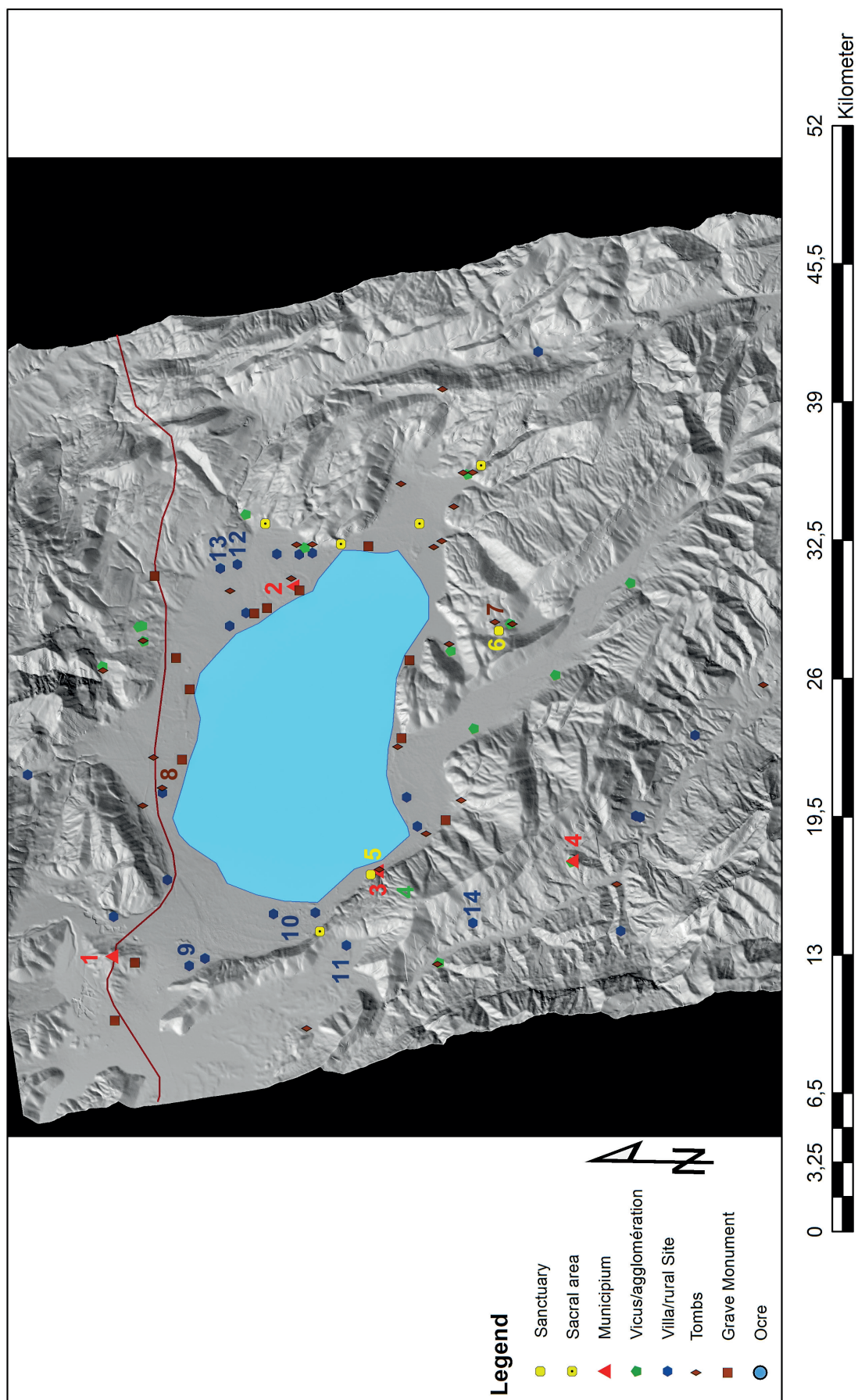


Fig. 11 - Il territorio intorno al lago del Fucino in età imperiale (elaborazione Autore).

*Finito di stampare nel mese di giugno 2020
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*